

MMP

RIVISTA DELLE MATERIE PLASTICHE E DELLA GOMMA

376

IL MONDO HA
RITROVATO SE STESSO
NELLA DIFFICOLTÀ,
MR PLASTORE.

L'UNIONE FA
LA FORZA, MISS LEE.
INSIEME SI VINCE
TUTTI!

Editrice Promoplast Srl - Centro Direzionale Milanofiori - Palazzo F/3 - 20091 Ashago (MI) - ISSN 0994-3453 - Poste Italiane SpA - Speciazione in abbonamento postale - 70% LOM/MI/23x3



■ PERSONE, CRESCITA E PIANETA AL CENTRO DELL'AZIONE DOGANALE ■ GLI SFIDANTI MICROBICI DELLA PLASTICA ■ TERMOFORMATURA - QUANDO L'INDUSTRIA HA UN SOLO OBIETTIVO: CREARE VALORE ■ NUOVI TREND PER GLI IMBALLAGGI DEL FUTURO

www.macplas.it

www.plastore.it



FONDAZIONE JAC: ALTA SPECIALIZZAZIONE POST DIPLOMA

COME FAR COLLIMARE DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO

LA FONDAZIONE JAC INIZIA LA SUA ATTIVITÀ NEL 2010 E NEL 2013 AVVIA UN NUOVO CORSO PER RISPONDERE ALLE ESIGENZE DELL'INDUSTRIA DELLE MATERIE PLASTICHE E DELLA GOMMA, CHE NON TROVAVA GIOVANI TECNICI IN GRADO D'OPERARE RAPIDAMENTE E AL TOP. OGGI IL MODELLO DI FONDAZIONE JAC FA LETTERALMENTE "SCUOLA" IN PIÙ AMBITI D'IMPRESA E DI MERCATO, CON BEN 10 CORSI, DI CUI CINQUE NELL'AREA BUSINESS E CINQUE NELL'AREA TECHNOLOGY

DI ANGELO GRASSI E RICCARDO AMPOLLINI

“**S**empre più frequentemente gli imprenditori del territorio chiedono alla Fondazione di poter coinvolgere un numero sempre maggiore di nostri studenti nei loro stage aziendali. D'altra parte, non è un mistero che per molte realtà manifatturiere sia più difficile trovare un buon tecnico specializzato, preparato e motivato, che non una commessa nuova”, esordisce ai nostri microfoni Maurizio Orena, direttore generale della Fondazione JAC (JobsAcademy) di San Paolo d'Argon (Bergamo), al quale fa subito eco Andrea Balliano, responsabile sviluppo impresa, sempre in Fondazione JAC: “Se prendiamo come riferimento la Germania - primo pa-

ese manifatturiero in Europa, subito seguito dalla Francia e dall'Italia - v'è da dire che lì esistono due tipologie d'alternanza scuola/lavoro ben consolidate: l'alternanza “formativa” offerta dalle Fachoberschulen, istituti a indirizzo professionale di livello secondario superiore, e l'alternanza “lavorativa”, nell'ambito del cosiddetto sistema duale Berufsschule. Pur considerando il fatto che la Germania ha 90 milioni d'abitanti mentre l'Italia si ferma a 60 milioni, fa comunque specie constatare che, relativamente al sistema duale scuola/lavoro, l'Italia s'attesta mediamente a 14 mila studenti/anno, mentre la Germania ne conta più di 850 mila. Ergo: abbiamo una grandissima op-

portunità che non possiamo non cogliere, rapidamente e nella sua completezza”.

Tema decisamente attuale, quello dell'alternanza scuola/lavoro, che - come si vedrà più avanti, grazie al contributo di Orena e Balliano - in Fondazione JAC è divenuto un vero e proprio must operativo. Ma è pure un tema che i paesi europei affrontano con più modalità.

Ma prima di proseguire con il report dell'incontro che la redazione di MacPlas ha avuto con Fondazione JAC lo scorso 31 gennaio, in occasione del workshop “Fabbrica Plastica Efficiente” organizzato da SGC, Grecu Consulting Partners, proprio nella sede del-

la fondazione a San Paolo d'Argon (vedi foto in apertura d'articolo)... è quindi utile fare un seppur breve "distinguo ad hoc".

IDENTIKIT DEI QUATTRO TIPI D'ALTERNANZA CHE CARATTERIZZANO L'EUROPA

1) Pratiche d'alternanza scuola/lavoro a mo' di seconda opportunità per i soggetti in difficoltà scolastica. Qui l'ipotesi è che i percorsi misti scuola/lavoro siano efficaci per i giovani iposcolarizzati, o non motivati a proseguire. Si pensa quindi che la possibilità d'accedere a esperienze applicative in momenti di difficoltà, o dopo una bocciatura, riduca il rischio che il giudizio negativo sulla riuscita si estenda all'identità personale, accrescendo la motivazione a rientrare in formazione.

2) Pratiche orientate a far socializzare gli studenti con la loro futura condizione lavorativa. In questo caso l'utenza è molto più vasta, anche se risulta evidente una centratura sulle filiere formative che danno luogo a uno sbocco immediato sul mercato del lavoro. La durata della permanenza nelle situazioni di lavoro è breve. Minima è la finalità direttamente produttiva, mentre rimane assolutamente centrale il ruolo dell'insegnamento formale. Dica: alternanza di orientamento.

3) Pratiche che assegnano il ruolo principale di formazione all'esercizio concreto dell'attività professionale. È questo il caso, da un lato, dei mestieri artigianali e, dall'altro, di buona parte delle professioni e dei relativi percorsi formativi universitari (medici, avvocati ecc.). Qui i tempi di formazione in situazione di lavoro sono lunghi e sono generalmente inclusi nei meccanismi di valutazione. La permanenza nella situazione di lavoro contribuisce pure al perseguimento degli obiettivi di produzione dell'impresa che accoglie lo studente.

4) Pratiche di alternanza formalizzate sotto contratto lavorativo. Comprendono un'ampia gamma di formule contrattuali orientate al primo inserimento lavorativo, cioè: formule derogatorie rispetto allo standard del lavoro a tempo indeterminato sviluppate nel corso degli Anni Ottanta in tutti i paesi europei, sotto la spinta di una disoccupazione giovanile in forte aumento.

MEGLIO L'ALTERNANZA O MEGLIO L'APPRENDISTATO?

In Europa esistono quindi diversi modelli, che hanno però alcuni elementi in comune. Vi sono sempre due canali, l'alternanza e l'apprendistato, che possono essere paralleli o complementari. In Italia, i due canali sono



Il direttore generale della Fondazione JAC (JobsAcademy), Maurizio Orena, posa nel bellissimo chiostro posto al centro dell'Istituto Tecnico Superiore, ricavato all'interno del convento benedettino di San Paolo d'Argon (Bergamo), fondato dai monaci cluniacensi nel 1079

così interpretati:

- Il modello dell'alternanza è quello che si svolge con responsabilità educativa e gestionale della scuola, integrata da esperienze di lavoro presso un'impresa (o un ente operativo). Ciò che è avvenuto in Italia con la legge 107 (la cosiddetta "Buona Scuola") è una forte apertura all'alternanza, anche con significative risorse (100 milioni per il 2016). La legge prevede: 400 ore obbligatorie in tre anni per gli istituti tecnici e professionali; circa 10 settimane modulabili nei diversi anni (quindi il primo anno possono essere meno, nell'ultimo di più). Ergo: questo è il modello seguito da Fondazione JAC.
- L'apprendistato è più una modalità di formazione scuola/lavoro gestita dalle aziende.



Collaborazione tra Engel Italia e ITS San Paolo d'Argon: gli allievi e lo staff dell'azienda posano nel laboratorio prove di Engel Italia, a Vimercate, per la foto conclusiva del modulo didattico sullo stampaggio a iniezione del corso in Tecnologia delle materie plastiche e dei compositi, che - unico in Italia - è organizzato dal 2013 nell'ambito della Fondazione JAC

Si svolge quindi con responsabilità educativa dell'impresa e la scuola integra con un certo numero di ore di cultura generale. L'apprendistato si svolge con un contratto di lavoro ad hoc, seppure dai compensi più modesti rispetto ai contratti nazionali di settore. L'apprendista passa nelle imprese circa due terzi del tempo previsto, mentre un terzo lo passa a scuola. La situazione è così capovolta rispetto all'alternanza.

UN'ORIGINALE SPECIALIZZAZIONE POST DIPLOMA SUL MODELLO "DUALE" TEDESCO

"Attivati nel 2013 grazie alla spinta di aziende che, operando nella trasformazione di plastica, compositi e gomma, avevano palesato il bisogno di poter contare su giovani tecnici davvero preparati e davvero motivati, mi sento di dire che i nostri corsi biennali di specializzazione post diploma hanno risposto a tale impellenza. Prova ne è che questi primi dieci anni di attività hanno fatto registrare un tasso d'occupazione medio dei nostri studenti pari a oltre il 95%", spiega Maurizio Orena, puntualizzando poi che: "In Fondazione JAC si è scelto di privilegiare una modalità d'insegnamento che abbinava un'estrema "concretezza formativa" a una ferrea "cura motivazionale". La prima modalità si rifà al già citato sistema duale tedesco, per cui ogni anno scolastico vede l'unione di 600 ore di docenza qui in istituto e di 400 ore di stage presso le aziende. Queste ultime, allentate dalla nostra ormai riconosciuta capacità formativa, non si limitano a ospitare gli studenti nelle loro unità produttive per stage anche extracurricolari, ma s'impegnano nel portare nelle nostre aule quesiti, sfide e tematiche lavorative concrete e attuali. La modalità motivazionale verte invece sulla presenza in istituto di "coach ad personam": figure relativamente nuove in Italia sia negli ambienti professionali sia formativi, che abbiamo però ampiamente avuto modo di verificare quanto siano d'aiuto per i nostri ragazzi nell'allenare le loro menti a trasformare gli sforzi... in sfide".

Aspetto effettivamente poco trattato, quest'ultimo, ma molto interessante. A tale proposito ci piace aggiungere che l'evoluzione del coaching nel lavoro - come pure nella formazione - verte tutto nell'esplicitare come, secondo quali presupposti e con quali obiettivi, si lavorerà in un certo team. Il tutto avviene in una sorta d'incontro preliminare tra le parti, nel quale si condividono le logiche di ciò che, alla fin fine, altro non è se non un contratto/accordo. La qual cosa, stando a Maurizio Orena, in Fondazione JAC funziona davvero bene!

**UNA FORMAZIONE CONCRETA
E IN DIVENIRE, SECONDO I BISOGNI
DELLE AZIENDE**

Se nel 2013 la Fondazione JAC si diversifica per far fronte ai bisogni di un singolo comparto industriale (quello della trasformazione di materie plastiche, gomma e compo-



siti, naturalmente), con il tempo - e grazie anche al passaparola legato al successo che hanno avuto i super tecnici sfornati durante i primi anni - arrivano in quel di San Paolo d'Argon richieste da altri settori.

“Sette anni dopo la nascita della Fondazione JAC, i nostri corsi di specializzazione post diploma sono passati da uno a dieci e sono divisi in due macroaree: Business e Technology”, precisa Maurizio Orena. “Nell’area Business abbiamo cinque corsi biennali in Marketing, Sales & Export Management, Retail & Store Management, Human Resources Administration, International Marketing Management e Digital Marketing Management. Nell’area Technology - oltre, ovviamente, a Plastics & Composites

Un momento del discorso introduttivo di Maurizio Orena al workshop “Fabbrica Plastica Efficiente”, organizzato da Grecu Consulting Partners proprio nella sede della Fondazione JAC

Technology” - abbiamo altri quattro corsi biennali in Industrial Design & Innovation Technology, Mechatronics Technology & Industry 4.0, Green Building Design e Web Design & Software Development”.

“Come se ciò non bastasse, di concerto con i bisogni del mercato, stiamo ora ragionando su possibili incrementi”, chiosa Andrea Balliano. “Relativamente al corso di Green Building Design, per esempio, siamo ormai pronti a inserire un modulo che permetterà agli studenti di sostenere l’esame per divenire certificatori energetici: ovvero tecnici abilitati a effettuare ispezioni nel settore dell’edilizia e dell’energia. E poi ancora... stiamo valutando la possibilità d’inserire un modulo propedeutico per divenire piloti di droni in aree abitate, perché anche questo vuole il mercato”.

Insomma: Fondazione JAC sarà anche sinonimo di corsi di specializzazione post diploma alla tedesca, ma non gli manca di certo... la creatività italiana! ■

Nell’ambito della gamma di corsi ITS organizzati dalla Fondazione JAC, i nostri lettori potrebbero esser interessati a qualche dettaglio specifico in più sul corso per “Tecnologo delle materie plastiche e dei compositi”, che è stato avviato nel 2013 e che ha visto “post-diplomarsi” ed entrare nel mondo del lavoro ormai diverse decine di giovani.

Su iniziativa della Fondazione, il percorso formativo di questo ITS è stato promosso da un imprenditore del settore - Pierino Persico, dell’omonimo gruppo industriale con sede a Nembro (Bergamo) - e messo a punto dall’ex direttore dell’associazione Assocomplast, ora Amoplast, Claudio Celata, che da qualche anno è il responsabile di questo corso.

Il programma di studio, che è stato aggiornato nell’arco di questi anni in funzione delle indicazioni raccolte da alcune aziende del settore, prevede moduli formativi specialistici, la cui docenza è affidata a esperti che svolgono, o hanno svolto, un’attività lavorativa di rilievo in imprese o in società di consulenza tecnica.

La parte più consistente delle 600 ore in aula è dedicata: alla scienza dei materiali polimerici e alle loro più significative applicazioni; alle varie tecnologie di trasformazione - con particolare riferimento allo stampaggio a iniezione - e alle proble-

Focus sul corso per tecnologo di materie plastiche e compositi

Un bel trampolino di lancio

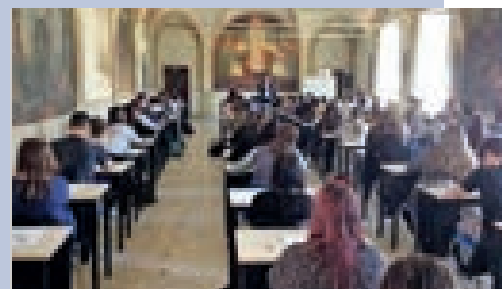
matiche legate all’ottimizzazione dell’efficienza e della qualità produttiva; ai criteri di progettazione dei manufatti; alle prove di laboratorio; alla manutenzione di macchine, stampi, filiere ecc.; al controllo qualità, sempre con riferimento alla lavorazione delle materie plastiche, della gomma e dei compositi.

Sono previsti anche interventi in aula di tecnici aziendali, incaricati di approfondire tematiche tecniche specifiche, relativamente a materie prime, macchine, ausiliari ecc., oltre a visite guidate ad aziende del comparto industriale.

Può essere interessante notare che, fra le docenze, sono previsti anche interventi di ex studenti che riferiscono sulle esperienze di lavoro fatte e sugli effettivi vantaggi registrati entrando in azienda. Le ore di lezioni teoriche e pratiche, in aula e in laboratorio, sono poi integrate dalle 400 ore di stage che si svolgono presso imprese attrezzate a ospitare uno studente e disponibili a fargli compiere un percorso di formazione pratica - concordato preventivamente con il responsabile del corso ITS - in un reparto di produzione oppure in un

ufficio tecnico, o in un laboratorio ecc.

Il tutto, con il risultato che la stragrande maggioranza dei “post diplomati” trova immediatamente un posto di lavoro (fatta eccezione, naturalmente, per coloro che preferiscono proseguire gli studi) e che le opinioni che gli imprenditori esprimono sui neoassunti sono positive e incoraggiano la Fondazione JAC a proseguire e a implementare ulteriormente questo corso. ■



Nel corso degli anni il corso di tecnico superiore in Tecnologia delle materie plastiche e dei compositi ha visto crescere il numero degli iscritti e quello delle aziende che hanno contribuito, con l’apporto diretto dei loro tecnici, a rendere i moduli formativi il più possibile corrispondenti alle offerte di lavoro delle imprese stesse